

Il personaggio

Ha imparato l'antica arte da Demetrio Presini, ora si esibisce a Palazzo

Riccardo Pazzaglia e i burattini

“Il mondo è una testa di legno”



Pazzaglia con il sindaco

LUCA GAMBERINI

«**C**OME Balanzone adoro la buona tavola, come Fagiolino non sopporto le ingiustizie ma essere Sganapino aiuta...». Riccardo Pazzaglia si descrive così sulla sua pagina facebook: non poteva, vivendo tra i burattini, scegliere paragone migliore. Antica e preziosa è la tradizione bolognese: si racconta di esibizioni, fin dal '700, nell'attuale Corte Galluzzi, ma solo fra '800 e '900 la famiglia Cuccoli rese i burattini una vera istituzione cittadina.

SEGUE A PAGINA XI

RICCARDO PAZZAGLIA

E I SUOI BURATTINI

LUCA GAMBERINI

(segue dalla prima di cronaca)

«**C'**ERANO esibizioni in tutta la città: soprattutto in piazza Maggiore, ma anche in altre piazze minori e persino nelle osterie». Sono dunque un ritorno alle origini gli odierni spettacoli nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, ogni giovedì sera, fino al 15 settembre, fondale della carriera di questo ragazzo che ha già superato i vent'anni d'attività. «Erano i primi anni '80 e nell'attuale Sala Borsa rimasi affascinato dalla compagnia di Demetrio Presini: il mio primo maestro, a metà dei '90». Una carriera pre-

coce: a soli 11 anni si esibisce con la coppia Carpani e Zuffi, dopodiché vengono le collaborazioni con le Fondazioni del Monte e Carisbo, il Festival della Storia e nel 2009 una tournée negli States, a Colorado Springs. Poi, c'è la notorietà legata a burattini dai visi noti: da Guazzaloca a Cofferrati, dalla Cancellieri a Cevenini. «Il Cevenino è l'ultimo nato, e anche per questo gode di qualche comparsata negli spettacoli di questi giorni. Amo farlo dialogare con Fagiolino e Balanzone: in fondo anche lui è un simbolo della città. La tradizione

qui ha radici antiche, ma occorre aggiornarla. Fagiolino oggi deve poter navigare su internet o usare lo smartphone». Per questo Pazzaglia è seguito da un pubblico molto eterogeneo. «Proponiamo diversi livelli di lettura. Mentre gli adulti vedono confrontarsi buoni e cattivi, sbruffoni e dottori, i bambini sorridono delle bastonate di Fagiolino o delle battute in dialetto. I burattini non hanno certo la pretesa di insegnare, però suggeriscono valori. E quando cala il sipario a grandi e piccoli restano buoni propositi e una morale genuina: che fanno tanto bene di questi tempi».

Aeroporto, loca alla Grandi Filetti rinuncia alla poltrona

Atene, Romagna in rivolta "Lo statuto è da bocciare"

SALDI AL 50% BIAGETTI

"Escludere la Scuola dell'opera è incomprensibile e irrazionale"

SALDI AL 50%